Cuneo, 13 febbraio 2020

**Confartigianato Cuneo contro il “digital divide” delle zone montane**

*Appello a Istituzioni e Politica per agevolare la banda “ultra larga” nelle zone periferiche*

«*Perché l'Italia è solo prima in imposizioni e burocrazia?*».

**Paolo Manera**, presidente di Confartigianato Cuneo - Zona di Mondovì, non usa mezzi termini per commentare le difficoltà tecnologiche legate alla connessione internet in Granda: «*Basta! Così gli artigiani non vivono più. I lavori per la fibra non vanno avanti e non arriva un servizio decente ed economicamente concorrenziale, se non in piccoli quadranti di città. Se non ci fossero operatori privati che forniscono servizi radio, saremmo scollegati dal mondo*».

«*In molti piccoli comuni, paesini, località e frazioni, -* prosegue ancora Manera *– addirittura telefonare col cellulare è complicato, così come navigare su internet attraverso lo smartphone. Una delle leve per sostenere lo sviluppo delle piccole imprese si chiama “banda ultra-larga”. Ma su questo fronte, in Italia, c’è ancora molto da fare. Il ritardo delle infrastrutture italiane penalizza proprio le imprese artigiane, metà delle quali è localizzata fuori dai grandi centri urbani e in montagna, cioè nelle aree poco coperte dalla rete*».

L’Ufficio Studi di Confartigianato ha scattato una fotografia impietosa della situazione nazionale. Nel nostro Paese le imprese connesse alla banda ultra-larga sfiorano appena il 27%, mentre nell’Unione Europea si supera il 40%. Un gap che si riflette anche sull’attività commerciale delle aziende: infatti, da noi la quota di piccoli imprenditori che vende i prodotti on line si ferma al 9,4% mentre in Europa si supera il 15%.

«*Evidenziamo le perduranti difficoltà che le nostre piccole e medie imprese, specie quelle dislocate nelle zone di montagne, devono affrontare per connettersi ad Internet. –* aggiunge **Luca Crosetto**, presidente territoriale Confartigianato Imprese Cuneo *- Gli obblighi della fatturazione elettronica e dei corrispettivi telematici hanno acuito maggiormente queste criticità, ma il problema di fondo è proprio il digital-divide che affligge ancora gran parte dei nostri territori. Lo abbiamo ribadito più volte: non siamo “contro” le innovazioni, che peraltro possono apportare degli elementi di positività alle nostre imprese. Lamentiamo però la situazione di grave deficit infrastrutturale, che rallenta l’operatività aziendale e danneggia la competitività delle nostre imprese. Lo Stato deve metterci nelle condizioni di operare in modo snello e veloce. Di fatto, gli imprenditori che ancora “resistono” nelle “terre alte” sono degli eroi, cui deve andare la gratitudine delle Istituzioni e della popolazione, perché mantengono vive le nostre comunità, continuando a produrre ricchezza e generando occupazione. Ci uniamo quindi ai recenti appelli di UNCEM e ANCI per richiedere ai Ministeri competenti delle risposte certe e delle soluzioni concrete, sfruttando le nuove possibilità offerte dalla banda ultra-larga e dal 5G, per dare nuovi impulsi all’economia locale*».